



**REGIONE  
PIEMONTE**

**mipaaf**

Ministero delle  
politiche agricole  
alimentari e forestali



**G.A.L. MONTAGNE BIELLESI  
Soc. Consort. a r. l.**

Via Bassetti, 1 - 13866 - Casapinta (Bi)  
P.E.C. [ga@pec.montagnebiellesi.it](mailto:ga@pec.montagnebiellesi.it)  
Capitale Sociale Euro 20.000 interamente versato  
C.F. 92010690026 – P.I. 02437330026

**Regione Piemonte  
Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020  
CLLD Leader**

Piano triennale  
di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)  
2017 - 2019

Approvato dal Consiglio d'amministrazione del G.A.L. Montagne Biellesi il 28/03/2018

Publicato sul sito internet del G.A.L. Montagne Biellesi [www.montagnebiellesi.it](http://www.montagnebiellesi.it)

# Sommario

## PREMESSA

### 1.LA COSTRUZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) DEL GAL MONTAGNE BIELLESI S.C. A R.L.

1.1.Oggetto e finalità

1.2.Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

### 2.MAPPATURA DEI RISCHI

2.1.Condotte rilevanti

2.2.Attività a rischio

### 3.MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1.Regolamenti e direttive

3.2.Procedure specifiche di prevenzione della corruzione

3.2.1 Le direttive

3.2.2 Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti

3.2.3 Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità

3.2.4 La formazione del personale

3.2.5 Le segnalazioni di irregolarità

## PREMESSA

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio di corruzione".

Secondo la circolare n. 1, del 25/01/2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da intendersi «comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati». Si tratta dunque di un'accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutti i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la citata legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, estendendo tale obbligo anche alle società a partecipazione pubblica, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti il piano triennale di prevenzione della corruzione. Il Piano PTPC viene pubblicato esclusivamente sul sito internet istituzionale del GAL nella sezione "Amministrazione trasparente", "Disposizioni generali", "Programma per la trasparenza e l'integrità", come previsto dalla Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 a pag. 51.

Il presente documento risponde all'obbligo di dotarsi dello strumento pianificatorio previsto dalla legge. Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dal Consiglio d'amministrazione, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità nazionale della corruzione (ANAC).

## 1. LA COSTRUZIONE DEL PTPC DEL GAL MONTAGNE BIELLESI S.C. A R.L.

### 1.1. Oggetto e finalità

Il piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione, e rappresenta un programma di attività, con indicazioni delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici.

Tale programma di attività deriva da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive.

Il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (responsabile anticorruzione);
- monitorare i rapporti tra l'ente e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o convenzioni anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'ente;
- individuare specifici obblighi di trasparenza.

### 1.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'art. 1, comma 7, l. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui il responsabile della prevenzione della corruzione.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione spetta:

- proporre l'adozione del P.T.P.C. (da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, Legge 190/2012);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- redigere annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione delle attività svolte che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione

## 2.MAPPATURA DEI RISCHI

### 2.1. Condotte rilevanti

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti dei GAL; l'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione. E' stata operata una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi per procedere ad escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi. Un rischio, quindi, è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione della società o della pubblica amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite.

### 2.2. Attività a rischio

A fronte delle condotte sopra elencate, possono essere considerate quali aree a rischio all'interno del GAL le seguenti attività:

- I. le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- II. le attività oggetto di concessione ed erogazione di contributi finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- III. i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale.

Il rischio di corruzione è stato valutato sulla base dell'allegato 5 del P.N.A "tabella valutazione del rischio" considerando gli indici di valutazione della probabilità dell'accadimento dell'evento corruttivo e gli indici di valutazione dell'impatto dell'evento corruttivo.

ALLEGATO 5

| VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ |               |                  |             |                   |                       |
|--------------------------------------|---------------|------------------|-------------|-------------------|-----------------------|
| 0 nessuna probabilità                | 1 improbabile | 2 poco probabile | 3 probabile | 4 molto probabile | 5 altamente probabile |
| VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO     |               |                  |             |                   |                       |
| 0 nessun impatto                     | 1 marginale   | 2 minore         | 3 soglia    | 4 serio           | 5 superiore           |
| VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO  |               |                  |             |                   |                       |
| =                                    |               |                  |             |                   |                       |
| Valore frequenza x valore impatto    |               |                  |             |                   |                       |

Il rischio è stato classificato in 4 categorie a seconda della probabilità e della rilevanza del medesimo. Il livello di rischio è stato ordinato come segue:

|            |              |
|------------|--------------|
| DA 0 A 4   | TRASCURABILE |
| DA 5 A 9   | BASSO        |
| DA 10 A 14 | MEDIO        |
| DA 15 A 25 | ALTO         |

### Area I: Affidamento di lavori, servizi e forniture

| PROCESSI / FASI   | RISCHIO POTENZIALE  | CLASSIFICAZIONE RISCHIO |
|---|---|-------------------------|
| Acquisto di forniture o servizi - requisiti di qualificazione | Eccessiva discrezionalità nella individuazione dei requisiti di qualificazione.<br>Rischio di restringere eccessivamente la platea dei potenziali concorrenti attraverso requisiti che favoriscono uno specifico operatore economico.<br>Rischio di selezione "a monte" dei concorrenti, tramite richieste di requisiti non congrui e/o corretti. | BASSO                   |

| PROCESSI /FASI  | RISCHIO POTENZIALE   | CLASSIFICAZIONE RISCHIO |
|---|--|-------------------------|
| Acquisto di forniture o servizi - requisiti di qualificazione | Nel caso di aggiudicazione al prezzo più basso: rischio di accordo corruttivo con il committente.<br>Nel caso di offerta economicamente più vantaggiosa: rischio di determinazione dei criteri per la valutazione delle offerte con il fine di assicurare una scelta preferenziale a vantaggio di un determinato concorrente | BASSO                   |
| Acquisto di forniture o servizi - Valutazione delle offerte   | Alterazione dei criteri oggettivi di valutazione delle offerte in violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento  | BASSO                   |
| Acquisto di forniture o servizi - affidamenti diretti         | Insussistenza di ragionevole motivazione e mancato rispetto del principio di rotazione tra le ditte con conseguente rischio di accordo corruttivo<br>Mancata richiesta di documentazione attestante la regolarità contributiva e eventuale certificato antimafia, qualora necessario   | BASSO                   |

### Area II: gestione e concessione contributi e sovvenzioni

| PROCESSI /FASI   | RISCHIO POTENZIALE   | CLASSIFICAZIONE RISCHIO |
|--|--|-------------------------|
| Definizione dei criteri e dei punteggi di valutazioni nel bando di finanziamento europeo | Eccessiva discrezionalità nell'individuazione dei criteri  | TRASCURABILE            |
| Valutazione dei progetti presentati a valere sui bandi                                   | Induzione ad alterare l'esito delle graduatorie<br>Mancato rispetto dei regolamenti, dei manuali con procurato vantaggio per il soggetto richiedente | MEDIO                   |
| Erogazione di sovvenzioni o contributi   | Mancata coerenza tra le finalità del contributo e gli scopi sociali della società  | TRASCURABILE            |

### Area III: acquisizione del personale

| PROCESSI /FASI   | RISCHIO POTENZIALE  | CLASSIFICAZIONE RISCHIO |
|--|---|-------------------------|
| Espletamento procedure concorsuali o di selezione  | Alterazione dei risultati delle procedure selettive e concorsuali             | BASSO                   |
| Conferimento di incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa | Mancato rispetto del regolamento<br>Alterazione dei risultati della selezione | BASSO                   |

## 3.MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

### 3.1 Regolamenti e direttive

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna alla società, anche nel rispetto delle disposizioni indicate nell'allegato 2 "impegni e requisiti" dell' "Invito alla presentazione dei programmi di sviluppo locale da parte dei gruppi di sviluppo locale" della Regione Piemonte, e in particolare:

- Statuto
- *Regolamento Interno Procedure di Acquisizione Lavori, Servizi e Forniture*, ai sensi del D. Lgs. 163/2006, approvato dal Cda con delibera del 29/03/2010, di cui si prevede l'adeguamento a seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. n. 50 del 18/04/2016 recante il nuovo codice dei contratti pubblici in recepimento della DIR.2014/24/UE.
- *Progetto esecutivo dell'organizzazione del Gal.*

- manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni di Organismo Pagatore di Regione Piemonte
- Documenti tecnici procedurali interni (che saranno redatti in attuazione del PSL del GAL Montagne Biellesi 2014/2020).
- Bandi pubblici pubblicati dal GAL in attuazione del proprio PSL, a seguito di approvazione da parte della Regione Piemonte e di Arpea, per la selezione dei beneficiari delle provvidenze pubbliche.

### **3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione**

Gli strumenti attraverso i quali le misure di prevenzione trovano attuazione, possono essere classificati come segue:

3.2.1 Le direttive

3.2.2 Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti

3.2.3 Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità

3.2.4 La formazione del personale

3.2.5 Le segnalazioni di irregolarità

Ai sensi dell'art.1, comma 14, della L.190/2012, la violazione da parte dei dipendenti del GAL delle misure di prevenzione previste nel Piano costituiscono illecito disciplinare.

#### **3.2.1 Le Direttive**

Sulla base dei contenuti di appositi bandi di selezione del personale e dei regolamenti di cui al paragrafo 3.1 del presente documento, il Cda del GAL del 28/03/2017 ha approvato uno specifico mansionario in cui sono formalizzate le competenze di ciascun dipendente (risorse umane soddisfacenti a garantire la separazione delle funzioni, l'individuazione dei responsabili delle fasi e della prevenzione del conflitto di interessi).

La selezione dei fornitori, nel rispetto delle soglie di spesa individuate nel Regolamento interno del GAL, viene prevalentemente fatta:

- attraverso appositi capitolati in cui si esplicano gli obiettivi e l'oggetto della fornitura e criteri di valutazione
- sulla base di parametri che premiano in modo oggettivo le competenze e le capacità dei potenziali candidati attraverso un meccanismo in cui sono pesati in modo equilibrato i vari aspetti che concorrono alla valutazione (la qualità del progetto, l'affidabilità e le credenziali dell'impresa come da curriculum vitae e l'offerta economica)
- con il supporto di check list appositamente redatte, al fine di una completa ed esaustiva verifica di tutti i requisiti,
- da un'apposita commissione formata da 3 soggetti.

La selezione dei beneficiari delle provvidenze pubbliche viene fatta:

- attraverso appositi bandi in cui si esplicano gli obiettivi, l'oggetto dell'aiuto e i criteri di valutazione
- sulla base di parametri che premiano in modo oggettivo le domande di aiuto dei potenziali candidati attraverso un meccanismo in cui sono pesati in modo equilibrato i vari aspetti che concorrono alla valutazione (la qualità del progetto, la rappresentatività, il ruolo nella filiera, l'innovatività, la capacità di integrazione, la coerenza alle finalità del bando, altri aspetti legati alle specificità del bando)
- con il supporto di check list appositamente redatte per ogni bando, al fine di una completa ed esaustiva verifica di tutti i requisiti
- da un funzionario istruttore che potrà avvalersi di supporto tecnico/professionale e sarà controllato da un responsabile di grado superiore.

La selezione del personale viene fatta:

- attraverso appositi bandi in cui si esplicano le mansioni, le competenze richieste, il trattamento economico e i criteri di valutazione
- sulla base di parametri che premiano in modo oggettivo le competenze e le capacità dei potenziali candidati attraverso un meccanismo in cui sono pesati in modo equilibrato i vari aspetti che concorrono alla valutazione (la formazione scolastica e professionale da curriculum vitae, le conoscenze e le esperienze professionali)
- con il supporto di check list appositamente redatte, al fine di una completa ed esaustiva verifica di tutti i requisiti
- da un'apposita commissione formata da 3 soggetti.

In generale, nessun componente dell'ufficio del Gal ha contemporaneamente più incarichi in materia di autorizzazione per le somme imputate al FEASR; in particolare il funzionario istruttore della domanda di aiuto è diverso dal funzionario istruttore della domanda di pagamento, come pure sono diversi i tecnici/professionisti che supportano i funzionari nelle 2 fasi istruttorie.

#### **3.2.2 Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti**

I dipendenti che svolgono le attività di rischio di corruzione relazionano al Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

### **3.2.3. Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità**

Il G.A.L. è sottoposto alle regole sulla trasparenza di cui alla l. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013. In particolare è tenuto:

- alla realizzazione della sezione "Amministrazione Trasparente" nel proprio sito internet istituzionale,
- alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione,
- all'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive agli utenti, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito internet.

Come previsto dall'articolo 10, comma 2 del d.lgs n. 33/2013 il programma triennale per la trasparenza e l'integrità si affianca al Piano di Prevenzione della corruzione, che deve essere approvato entro il 31 gennaio di ogni anno.

### **3.2.4 la formazione del personale**

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità il GAL assicura specifiche attività formative rivolte al Responsabile della prevenzione della corruzione ed al personale dipendente in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del Responsabile anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuali programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale. In particolare in sede di prima attuazione e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal P.T.P.C.

Inoltre, il GAL in quanto Organismo Delegato di Arpea ai sensi del Reg. Delegato (UE) n. 907/2014 Allegato 1 art. 1 lettera C., partecipa ai seminari informativi periodicamente organizzati da Arpea.

### **3.2.5 la segnalazione di irregolarità**

Il Responsabile del piano anticorruzione, allo scopo di assicurare che l'attività amministrativa sia retta da criteri di economicità, efficienza, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, attiva un dialogo diretto e immediato con gli utenti e le organizzazioni economiche e sociali, al fine di ricevere segnalazioni che denunciino condotte e comportamenti corruttivi imputabili a personale del GAL.

Andorno Micca, 06 marzo 2017

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
DIRETTORE DEL G.A.L. MONTAGNE BIELLESI S.C.A.R.L.  
Dott. Michele Colombo  
(firmato in originale)